



In Eritrea l'esercito si ribella a Menghistu

Menghistu (nella foto) sembra avere ripreso in mano le redini del potere ad Addis Abeba dopo il tentativo di golpe di martedì scorso. Ma ad Asmara i comandanti militari proseguono la sedizione e dalla loro parte si schierano i guerriglieri del Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea. Il paese è di fatto spaccato in due. Le truppe ribelli di stanza tra Asmara e Massaua costituiscono quasi la metà delle forze armate etiopiche

A PAGINA 8

### Azione comune Pci-Psi per caccia e pesticidi?

Pci e Psi insieme in una iniziativa parlamentare comune su caccia e pesticidi per evitare che «tra crisi minacciate e probabili verifiche e convulsioni politiche dell'attuale maggioranza a cinque non si concluda nulla di buono». La proposta avanzata ieri da Fabio Mussi della segreteria comunista nel corso di una conferenza stampa in cui è stato fatto il punto sul referendum. Già raccolte 250 mila adesioni. Mille tavoli per rinforzare la campagna referendaria

A PAGINA 10

### «È pericoloso socialmente» Torna a Rebibbia il «canaro»

Dopo poco meno di una settimana di libertà Pietro De Negrò ormai conosciuto solamente come il «canaro», è tornato a Rebibbia stavolta non in cella ma nel reparto psichiatrico. È questo il primo atto di una storia che è diventata ormai un «caso giudiziario». L'ha segnato il giudice istruttore Maria Luisa Carnevale che ha rinviato a giudizio De Negrò per omicidio premeditato definendolo semiprofessionista di mente «pericoloso socialmente» e decidendo il ricovero fino al processo

A PAGINA 11

### Per i piloti prima intesa Scioperi sospesi da oggi si vola

Sospesi tutti gli scioperi che avrebbero paralizzato i voli intercontinentali, nazionali e internazionali da questa sera fino al 24 maggio. La decisione è stata presa ieri sera a tarda ora dai piloti in seguito ad un preliminare accordo raggiunto con l'Alitalia per il rinnovo del contratto. Accordo che prevederebbe un incremento di 14 milioni fino al gennaio '90 ai quali aggiungere i tre milioni di antichi po ottenuti nei mesi scorsi. La trattativa ora si articolerà per tappe

A PAGINA 18

### SVOLTA IN CINA

Alle cinque di mattina, Zhao e Li Peng portano proposte alla piazza. Dopo un lungo colloquio, i giovani decidono di smobilizzare la manifestazione

# Deng ha ceduto agli studenti

## A Pechino sfiorata la rivolta, ora si tratta

### Il mondo chiede una Cina libera

RENZO FOA

Come non provare un senso di solidarietà per quegli studenti in sciopero della fame e per quei milioni di giovani e no che sfilano da giorni chiedendo per la Cina la svolta della democrazia? Basta pensare al fatto davvero «enorme e sorprendente» — per ripetere gli aggettivi usati sul «Manifesto» di ieri da Rossana Rossanda — che i valori della libertà hanno trovato a Pechino non solo dei protagonisti ma si può dire quasi un intero popolo. Basta pensare al peso che nella storia del mondo ha sempre avuto la spinta delle masse cinesi: basta pensare ai simboli così moderni che si sono intrecciati in questi giorni dalla morte dello sfortunato democratizzatore Hu Yaobang alla visita di Mikhail Gorbaciov: basta pensare alla drammatizzazione delle ultime ore ai percorsi crescenti di uno scontro frontale per capire che laggiù si sta svolgendo una partita il cui significato va già ben oltre la Tian An Men e che riguarda tutti noi. Da come finirà non dipendono infatti solo il futuro dell'Oriente e i suoi assetti ma soprattutto i ritmi che avrà la trasformazione di questo pianeta. Le sue possibilità di unirsi e di svilupparsi lungo i grandi valori fondamentali. E quindi in primo luogo la democrazia. Il discrimine in fondo è qui, non altrove.

E solo dietro sta quel groviglio di processi e di eventi che ha portato all'esplosione del maggio cinese. Se ne è parlato molto in questi giorni. A cominciare dalla lunga lotta politica che da tempo divide il vertice del Pcc proprio sul dilemma della liberalizzazione politica. Per continuare con il singolare destino di Deng Xiaoping uno dei grandi di questo secolo: il «contro-Mao» o il «Mao di destra» come è stato più volte definito, bersaglio ventiquattro anni fa dei giovani della «rivoluzione culturale» e bersaglio oggi dei giovani della democratizzazione dopo essere stato l'ispiratore e il padrino dei tentativi di modernizzare il suo paese riformando i meccanismi economici ma senza toccare quelli politici.

Per continuare con un altro paradosso quello del contrasto tra una Cina, all'inizio di questo decennio all'avanguardia nel prefigurare il post-socialismo reale (mentre l'Urss era ancora insabbiata nell'ortodossia brezneviana) e la Cina di oggi in cui la visita di Gorbaciov assume una carica dirompente proprio perché è stata la pietra di volta sovietica a dare la lezione di un nuovo modello politico come strumento fondamentale del cambiamento radicale del sistema politico. E per concludere con la caduta di stereotipi e schemi secondo i quali alla fine della storia sono le diversità a dettare i loro ritmi e non può essere una spina nella Europa due secoli fa a diventare legge per tutti. Dietro c'è tutto questo e sicuramente molto altro. Ma oggi leggendo le cronache da Pechino e guardando i servizi televisivi vedendo milioni di persone sfilare nelle strade sentendo raccontare dei lavoratori che si uniscono agli studenti e quindi di una straordinaria rivoluzione democratica che si è messa in movimento tutto appare più semplice: i tanti misteri dell'Oriente sembrano dissolversi in quella che è una spiegazione semplice sotto gli occhi di tutti. I cinesi in questo 1989 hanno bisogno di libertà e la chiedono così come questo mondo in trasformazione tanto rapida e intensa nelle idee che lo attraversano e nelle nuove consapevolezza che lo uniscono ha bisogno di una Cina libera.



Zhaoyang mentre visita uno studente in precarie condizioni di salute dopo il lungo digiuno

Quando sembrava che la situazione stesse per precipitare a Pechino è giunta la svolta. Il segretario del partito Zhao e il premier Li Peng sono andati in piazza Tian An Men a trattare. Non si sa cosa abbiano concesso, ma è certo che gli studenti hanno deciso di abbandonare la piazza. Le riforme sono vicine. Per oggi era prevista una nuova mobilitazione forse si trasformerà in una manifestazione di vittoria.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Era l'alba quando i due leader sono arrivati nella piazza Tian An Men in vasa degli studenti e dagli operai per trattare. Hanno di scuso a lungo e alla fine i giovani hanno deciso di porre fine all'occupazione di abbandonare la piazza. Alle 5 di mattina ora locale quando in Italia era notte è dunque terminata la rivolta di Pechino. Gli studenti hanno vinto. Non si sa ancora cosa abbiano concesso il segretario del partito Zhao e il premier Li Peng ma è assai probabile che sia stato garantito l'avvio di riforme serie in senso democratico. Per oggi era previsto uno sciopero generale che avrebbe coinvolto l'intero Paese. Se verrà confermata la mobilitazione sarà un'occasione di festa per festeggiare la vittoria len per tutta la giornata la capitale ha assomigliato ad una città nel giorno della sua liberazione: negozi chiusi, cortei in ogni strada, bandiere rosse ritratte di Mao, camion carichi di gente. Tre quattro milioni di persone hanno riempito strade e piazze per chiedere libertà e democrazia. Zhao era venuto a visitare i giovani che per lo sciopero della fame sono ricoverati in ospedale. Si era anche sparsa la voce di un arrivo in città della 38ª armata. Poi all'alba la situazione si è capovolta.

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 3

## Stamane parla il segretario del Psi. Poi piazza del Gesù decide: verifica o crisi «Caro De Mita, sei al capolinea» Martelli attacca la Dc. E oggi Craxi...

Martelli parla a Milano seppellisce De Mita e i suoi ministri e invita il Psi a scrutare l'orizzonte. «La nostra riflessione non può avere come unico interlocutore Forlani». Dice «Dovremmo guardare in modo meno accigliato anche in altre direzioni». Un discorso non proprio concidente con l'introduzione di Craxi. Il cui intervento è atteso oggi da De Mita che poi deciderà se dimettersi o avviare solo una verifica.

PASQUALE CASCELLA FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Lo stato maggiore democristiano è già convocato per oggi: appena la replica di Craxi al congresso socialista sarà conclusa. Forlani, De Mita, Scotti, Bodrato e gli altri leader dc decideranno se sarà crisi subito o se tra i cinque è ancora possibile tentare una «verifica». Tutto dipenderà dal tono e dalla qualità delle critiche che Craxi rovescerà sul governo e sulla Dc. «Si può dire — commenta Bodrato vicesegretario scudocrociato — che il cenno acceso ora è nelle mani di Craxi». De Mita — che ieri si è recato da Cossiga per in-

ultima giornata del congresso Psi. Claudio Martelli è andato alla tribuna per liquidare il governo in carica e invitare al Psi una prospettiva in più punti diversa da quella tracciata da Craxi nella sua relazione. Martelli ha definito «ilustro» un patto strategico tra Dc e Psi. Per i quali non ci sono alternative ad un accordo di governo con lo scudocrociato ha detto. Ma ha aggiunto: «La nostra riflessione non può avere come unico interlocutore Forlani». Al Psi e a Craxi ha chiesto di guardare più lontano. «Se siamo disposti a dare un contributo in nome della governabilità a fare scenti al partito che governa da quarant'anni se ci apprestiamo a regalare alla Dc un nuovo presidente del Consiglio beh credo che dovremmo guardare in modo meno accigliato anche in altre direzioni».

ALLE PAGINE 6 e 7

## Occhetto negli Usa incontra Perez de Cuellar

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BAPPINO

NEW YORK. Da Washington di nuovo a New York. Ieri a tarda ora per l'Italia il segretario del Pci Achille Occhetto di ritorno dalla capitale americana ha avuto un cordiale incontro con il presidente di turno dell'Onu Perez de Cuellar. Stamattina avrà un faccia a faccia con il finanziere David Rockefeller. L'ultima giornata di Occhetto e Napolitano a Washington ha visto l'atteso colloquio con l'esponente re-

pubblicano «frusta» dei senatori repubblicani Alan Simpson molto vicino al presidente Bush. Un incontro «del tipo positivo» ha commentato il segretario generale del Pci tutto percorso dai temi del disarmo e dei nuovi rapporti internazionali. L'agenda dei colloqui e i commenti degli interlocutori americani ripercorrono il filo rosso della opportunità di conoscersi. La folla di Capitol Hill

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 8

## Dollaro scatenato Intervengono le banche centrali

Il dollaro è balzato da 1415 a 1443 lire dopo l'apparente rinuncia delle banche centrali a intervenire. In serata tuttavia le banche centrali hanno iniziato una azione coordinata che ha riportato la quotazione a 1437 (New York) ed ha lo scopo di prevenire un nuovo balzo. Mitterrand chiede l'intervento del G7. La banca centrale tedesca (Bundesbank) non aumenterà i tassi d'interesse a sostegno del marco.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il rialzo del dollaro è considerato patologico per chi proprio l'aumento dei prezzi in aprile (+0,7%) ha confermato che gli Stati Uniti hanno una inflazione media del 6,6%. Facendo salire il prezzo del petrolio per gli europei il dollaro più caro «esporta» inoltre l'inflazione nel mercato dell'Europa occidentale. Sono i movimenti di capitale verso gli Stati Uniti dove sono attenti dai tassi elevati offerti da un paese ad elevato indebitamento interno ed estero a far salire il dollaro. Le banche centrali del Giappone, della Germania, della Francia e della Svizzera chiedono di applicare gli accordi fra i maggiori governi per un intervento coordinato che rinvii la quotazione del dollaro. Il presidente francese Mitterrand ha tuttavia dichiarato che una riunione al vertice del Gruppo dei Sette sarebbe utile in questo momento.

A PAGINA 13

## Per Giovanni Paolo II non è concepibile un «magistero parallelo» «Tacete e obbedite ai vescovi» Il Papa sferza i teologi

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I vescovi sono gli autentici maestri della fede e non c'è spazio per un magistero parallelo e alternativo. Con questa affermazione netta Giovanni Paolo II ha dato il suo verdetto sui teologi italiani riuniti per la loro assemblea annuale. Una risposta sia ai 63 teologi italiani sia ai 163 teologi tedeschi firmatari della «dichiarazione di Colonia» i quali avevano accusato la Chiesa gerarchica di eccessivo centralismo e di scarsa collegialità. I teologi d'altra parte non hanno detto nei loro documenti di voler opporre un loro magistero a quello pontificio. Hanno solo rivendicato il diritto di ricerca e di proposta per concorrere anch'essi alla formazione del magistero della Chiesa in rapporto all'evoluzione dei tempi come aveva affermato il Concilio. Il Papa invece ha voluto contenere questa libertà di esplorazione sottolineando che «ai teologi è richiesta una stretta fedeltà e rispettosa collaborazione con i pastori». In tal modo il rapporto tra magistero e teologia più che dialettico diventa subordinato. Il dibattito è destinato ad allargarsi in tutta la Chiesa dopo le prese di posizione di Jesus Farniglia, cardinali e il regno a favore dei teologi.

A PAGINA 9

## Ma le scomuniche non bastano...

I giornali di ieri hanno dedicato uno spazio assai ampio alle dichiarazioni che il cardinale Michele Giordano ha rilasciato dando notizia sui lavori della Conferenza episcopale italiana a proposito del tema della mafia. È un buon segno che ad indicare che la questione mafiosa va assumendo ormai sempre più il ruolo di una vera e propria questione nazionale una questione che non può essere risolta con le sole armi dello Stato ma che richiede — come già avvenne — in occasione del terrorismo eversivo — una forte presa di coscienza della società civile in tutte le sue forme.

Il cardinale ha affermato che è allo studio dell'episcopato italiano l'eventualità di estendere a breve termine la scomunica già comminata in Sicilia nel 1952 e ribadita nel 1982 verso i colpevoli diretti di delitti di mafia e verso i loro mandanti. Questa estensione riguarderebbe sia i lambiti delle persone coinvolte sia l'ampliamento alla camorra e alla ndrangheta cioè partico-

Decisamente significativo l'orientamento dei vescovi che propongono la scomunica per i boss della mafia e della camorra. Lo stesso pontefice, ieri alla Conferenza episcopale ne ha sottolineato la portata esprimendo il suo appoggio all'iniziativa. Ma un simile provvedimento non potrà certo avere un effetto «fulmineo» se non sarà accompagnato da un reale impegno sociale «sul campo».

MARIO SPINELLA

lamente alla Campania e alla Calabria della sanzione ecclesiale e dei suoi effetti. Da questo punto di vista appaiono ben remoti i tempi in cui la scomunica era in grado di sconvolgere le coscienze e la vita stessa di chi ne veniva colpito. Tanto meno può essere questo il caso di chi ha compiuto dentro di sé e nella prassi una scelta criminosa ove il delitto è la regola e la violenza armata la consuetudine. È bisogno purtroppo aggiungere che quel tanto di «consenso» che in talune zone è colpevole la mafia ne aveva compreso in pieno quei «gesti» di Palermo che la Conferenza episcopale richiama invece all'ordine.

radicalmente mutata possono isolare il crimine e soprattutto l'associazionismo eversivo che lo pilota e se ne giova. Ben lungi dal sottovalutare la portata di un'istanza etica del comportamento sociale vi è tuttavia da chiedersi quanto di valore essa possa avere in una situazione sociale dilacerata e depressa. Se il magistero ecclesiale sta perciò a significare un gesto simbolico non privo di rilievo forse alla Chiesa alla sua gerarchia ai suoi sacerdoti è lecito rammentare che nessun effetto «fulmineo» può nascere dalla sua presa di posizione ove non sia accompagnata da un costante impegno civile per dare al Mezzogiorno e alla società italiana tutta un contributo per l'affermazione di forme di vita e di organizzazione sociale culturale politica che inaridiscano il suolo e il terreno su cui la mafia nasce e fa crescere i suoi frutti avvelenati. Qualcosa che sembra non aver compreso in pieno quei «gesti» di Palermo che la Conferenza episcopale richiama invece all'ordine.

## Orbassano Per la nube settanta intossicati

La nube tossica di Orbassano è tornata a colpire ieri mattina verso le 8 ha investito il deposito transitorio del Consorzio trasporti torinesi costringendo settanta lavoratori a ricorrere urgentemente alle cure dei sanitari. I disturbi — sempre gli stessi da tre mesi a questa parte — vomito dolori di capo bruciore alla gola e agli occhi. Sono ormai centinaia le persone colpite in questa zona densamente popolata al confine tra la città di Torino ed i comuni di Orbassano e Binasco senza che le autorità riescano a spiegare e a far cessare il fenomeno. Unica indagine per ora e sotto inchiesta la «Servizi industriali» società che esegue lo smaltimento dei bidoni tossici della Zanobbia.

COSTA A PAGINA 10

**IL SALVAGENTE**  
Sabato 20 maggio con l'Unità  
  
**GLI ELETTRODOMESTICI**  
Come scegliere bene dal frullatore al videoregistratore  
Colloquio con i lettori a pagina 25